



VIA DALL'AFGHANISTAN

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

Il mio cordoglio per i soldati italiani trucidati in Afghanistan non è di circostanza, così come la mia totale vicinanza ai familiari di Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio. Li considero eroi del Paese, morti per la patria. I soldati italiani, all'estero, sono tra i più stimati, non solo per le capacità professionali, ma anche per le attitudini ad essere amati dalla popolazione civile. La nostra umanità non è seconda a nessuno. Ci sono soldati per passione; soldati per la ricerca di un lavoro che altrimenti non c'è; tanti decidono di recarsi in luoghi di guerra per poter avere un guadagno per vivere. Sono convinti di svolgere una missione per la pace in territori martoriati da conflitti crudeli. Credo che sia il giunto il momento, però, da parte di chi ha responsabilità istituzionali, di abbandonare le lacrime di cocodrillo. La permanenza del contingente italiano non può essere considerata una mera missione di pace. Di fatto, è partecipazione ad una guerra che pone, quindi, problemi di compati-

bilità con l'art. 11 della Costituzione. I nostri soldati sono stati inviati con equipaggiamenti non idonei per la partecipazione ad un vero e proprio conflitto armato. Le organizzazioni internazionali non hanno creato le condizioni per una effettiva missione di pace sotto l'egida dell'Onu. Nel nostro Paese si registra - a fronte di una crisi economica generale - la crescita dell'esportazione di armi, con un fatturato di circa 3 miliardi di euro per commesse che vedono avventi, in particolare, Finmeccanica e Governo. Dove vanno queste armi? La Commissione controllo sul bilancio che presiedo ha avviato un'attività di indagine per verificare dove siano andate a finire le oceaniche risorse pubbliche destinate per la pacificazione e ricostruzione dell'Afghanistan. Le notizie sinora raccolte de-

scrivono uno scenario devastante: oltre la metà dei soldi pubblici provenienti da Stati ed Istituzioni internazionali non avrebbero raggiunto l'obiettivo prefissato non entrando mai nella disponibilità del governo afgano. Sono rimaste inghiottite, sembrerebbe, nelle voragini delle centrali internazionali della corruzione. L'Italia deve avere un ruolo concreto nell'ambito di un piano di pacificazione globale governato dall'Onu e non dalla Nato. Non si può mascherare la partecipazione ad una guerra come una missione di pace. L'Italia in Afghanistan è in guerra. La politica estera del nostro Paese deve cambiare, non la si può ridurre, come fa il governo, esclusivamente ai rapporti con Putin e Gheddafi: con il primo per gli affari sul gasdotto tanto cari a Berlusconi; con il secondo per realizzare in Libia i lager per i migranti, criminalizzati dal razzismo Lega-Pdl, ed opere pubbliche faraoniche finanziate dal nostro Paese a vantaggio dei prenditori di soldi pubblici della «cricca & company spa». ♦

YourVirus Contest

I vincitori del contest di Virus sono Vadelfio, Eber, Zarathustra, Fulvio Fontana e Tiziano Rivero. Appuntamento a domenica prossima con le vignette inviate a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità

